

# INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese  
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

*Consulente del Lavoro*

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

*Lavoro*  
*Fisco*  
*Economia*  
*Giurisprudenza*

*Maggio 2014*  
*Lavoro*



## Convertito in Legge il decreto lavoro

E' definitivamente terminato l'iter della conversione in legge del Decreto Lavoro (DI 34/2014) che contiene, fra le altre, le novità su contratti a termine (rinnovabili fino a 5 volte in 3 anni, senza causalone) e apprendistato, oltre alle semplificazioni DURC per le imprese: la Camera ha dato l'ultimo via libera con 279 i voti favorevoli, 143 contrari. In sintesi, viene confermato l'impianto generale del decreto originario con alcuni correttivi.

### Contratto a tempo determinato

Il contratto a termine senza causale passa da 1 a 3 anni come previsto, ma nell'iter parlamentare è stato introdotto il paletto del 20% dei contratti a tempo determinato per ogni azienda /rispetto al numero dei dipendenti a tempo indeterminato (allo scorso 1 gennaio 2014). **Importante:** sono escluse da qualsiasi limite le aziende fino a 5 dipendenti, che possono sempre stipulare contratti a termine. Le proroghe possibili nei 36 mesi sono 5 (non più le 8 del testo originario).

Sanzioni per chi sfora il tetto del 20%: se c'è una sola assunzione in più, l'azienda paga il 20% della retribuzione, per ciascun mese o frazione di mese superiore a 15 giorni. Se invece il numero dei contratti a termine in eccesso è superiore a uno, paga una multa del 50% della retribuzione di ogni lavoratore a termine in eccesso. E' stato cancellato l'obbligo, che era invece previsto da un emendamento approvato alla Camera, di assunzione automatica a tempo indeterminato per i lavoratori a termine in eccesso.

Periodo cuscinetto fino a dicembre 2014, per le aziende che attualmente superano il tetto del 20%: se non si metteranno in regola, nel 2015 non potranno stipulare nuovi contratti a tempo indeterminato. Previste deroghe, sia sul vincolo del 20% sia sul tetto di 36 mesi, per i ricercatori di enti pubblici e privati.

### Apprendistato

Sono stati allentati i paletti sulla stabilizzazione degli apprendisti: obbligatoria al 20% nelle aziende con almeno 50 dipendenti. Torna l'obbligo di piano formativo individuale scritto, cancellato dal DI ma poi ripristinato dal Senato. La retribuzione dell'apprendista per la qualifica e il diploma professionale tiene conto delle ore di lavoro prestate e di un minimo di ore di formazione pari almeno al 35%. Le ore di formazione costeranno meno. Il livello minimo (il 35%) può essere aumentato dalle parti. La formazione - che resta pubblica e assegnata essenzialmente alle Regioni, può essere svolta anche da imprese e organizzazioni di categoria, ma la Regione deve comunicare al datore di lavoro entro 45 giorni la propria offerta di formazione. Introdotta in via sperimentale l'alternanza scuola lavoro per studenti degli ultimi due anni delle superiori.

### DURC e altre misure

Arriva il DURC online in tempo reale, per la verifica della regolarità contributiva nei confronti di INPS, INAIL, e per le aziende tenute ad applicare i contratti del settore Edilizia. Il risultato dell'interrogazione vale 120 giorni.

## **Partito dal 1^ maggio il programma Garanzia Giovani - iscrizioni online**

*I giovani fino a 29 anni potranno iscriversi al portale, inserire il curriculum, essere chiamati per un colloquio ed entrare in una banca dati a disposizione di aziende ed enti: ecco come funziona.*

Operativo dal primo maggio il portale web [www.garanziperigiovani.it](http://www.garanziperigiovani.it) - utilizzabile per inviare il proprio curriculum - volto a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro entro quattro mesi dal termine degli studi. Unico requisito per iscriversi è l'età: 18-29 anni. Le regole comunitarie del progetto indicano un'età massima di 24 anni, ma l'iniziativa italiana è aperta fino ai 29 anni, anche se con ogni probabilità ai più giovani potrà essere data priorità.

Come funziona

Il meccanismo è il seguente: ci si iscrive e si viene chiamati per un colloquio che serve a mettere a punto un profilo del candidato da inserire in un'apposita banca dati. Quest'ultima sarà lo strumento per far incontrare domanda e offerta di lavoro: nell'arco di circa quattro mesi, ai giovani selezionati da aziende o enti interessati ad assumerli verrà fatta una proposta. Non sarà necessariamente un'assunzione: potrà trattarsi di un periodo di stage retribuito nel rispetto del tetto minimo di 500 euro al mese (*compenso e requisiti di legge*), di una proposta di formazione, di un servizio civile, di un percorso per avviare un'attività autonoma. Ai giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet (*Not in education, employment or training*) verrà proposto un percorso di orientamento o formazione, retribuito attraverso voucher.

Il potenziale bacino è stimato in circa 900mila giovani. A disposizione del progetto ci sono circa 1,5 miliardi quasi totalmente gestiti dalle Regioni attraverso specifiche convenzioni, anche se qui c'è la prima nota dolente perché all'appello ne mancano ancora diverse (che ancora non hanno firmato). Al servizio del piano Garanzia Giovani il governo sta attivando protocolli d'intesa, come quello firmato con Confindustria e Finmeccanica per attivare percorsi professionali e fornire una certificazione di competenze anche non formali, quindi diverse dai titoli di studio, o quello con Cia (Confederazione italiana agricoltori) e Agia (associazione giovani imprenditori agricoli) per la creazione di 20mila posti di lavoro nel settore Agricoltura.

## **Istat: Non scende il tasso di disoccupazione giovanile: a marzo è il 42,7%**

A marzo 2014 gli occupati sono 22 milioni 356 mila, in aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente (+73 mila) ma in diminuzione dello 0,6% su base annua (-124 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,6%, aumenta di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali ma diminuisce di 0,2 punti rispetto a dodici mesi prima. Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 248 mila, diminuisce dello 0,2% rispetto al mese precedente (-5 mila) ma aumenta del 6,4% su base annua (+194 mila). Il tasso di disoccupazione è pari al 12,7%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali ma in aumento di 0,7 punti nei dodici mesi. I disoccupati tra i 15-24enni sono 683 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,4%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,8 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,7%, sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,1 punti nel confronto tendenziale. Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,5% rispetto al mese precedente e dell'1,2% rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività, pari al 36,2%, diminuisce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,3 punti su base annua.

## Detassazione premi di produttività 2014

*Anche nel 2014 sarà possibile usufruire dell'agevolazione applicabile ai lavoratori dipendenti del settore privato che nel 2013 hanno conseguito un reddito da lavoro dipendente non superiore a € 40.000 e su un importo massimo di "retribuzione di produttività" 2014 pari a 3.000 euro*

Secondo quanto era stato stabilito già dalla Legge di Stabilità 2013, la detassazione delle somme erogate in denaro ai dipendenti del settore privato a titolo di premi di produttività, che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali pari al 10%, si applica anche per il 2014. L'agevolazione, introdotta inizialmente dal D.L. n. 93/2008, è stata poi prorogata di anno in anno.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19.02.2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29.04.2014*, sono state stabilite le regole attuative dell'agevolazione per il 2014. In particolare, l'agevolazione prevede l'assoggettamento delle somme erogate nel 2014 in denaro a titolo di "retribuzione di produttività" ad un'imposta sostitutiva pari al 10%, in luogo dell'Irpef e delle relative addizionali regionali e comunali, nel limite massimo di importo agevolabile pari a € 3.000.

Per fruire dell'agevolazione, il lavoratore deve aver conseguito nel 2013 un reddito da lavoratore dipendente non superiore a € 40.000, al lordo delle somme assoggettate per quel periodo alla medesima agevolazione.

Per le modalità di applicazione dell'agevolazione, il D.p.c.m. rinvia a quanto era stato stabilito lo scorso anno dal D.p.c.m. 22.01.2013 con riferimento all'agevolazione per il 2013, regole che quindi restano valide anche quest'anno.

In merito si ricorda che importanti chiarimenti sulla disciplina, che dal 2013 presenta alcune novità sostanziali rispetto agli anni scorsi, erano stati forniti dalla Circolare del Ministero del Lavoro n. 15 del 3 aprile 2013 e, poi, anche dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 11/E del 30 aprile 2013.

La doppia nozione di "retribuzione di produttività"

La detassazione è possibile solo a seguito della verifica dei nuovi vincoli introdotti lo scorso anno dal D.P.C.M. 22.01.2013. In particolare, si dovrà fornire la "prova" che le somme erogate derivino da un effettivo aumento di produttività, competitività ed efficienza dell'impresa.

A tal fine, l'art. 2 del D.p.c.m. 22.01.2013 ha fornito una doppia nozione di "retribuzione di produttività". Per essa, infatti, si intendono:

- le voci retributive erogate, in esecuzione di contratti, con espresso riferimento a indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, che possono essere, quindi, anche incerti in quanto variabili in funzione dell'andamento dell'impresa;

o, in alternativa:

- le voci retributive erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno 3 delle seguenti 4 aree di intervento:
  - modifiche dell'articolazione dell'orario di lavoro, sia in relazione ad una programmazione mensile di variazioni della quantità di ore sia alla loro diversa collocazione temporale;
  - programmazione aziendale più flessibile, mediante una programmazione aziendale anche non continuativa, dei periodi di ferie eccedenti le 2 settimane;
  - introduzione di misure che abbiano il fine di rendere compatibile la tutela dei lavoratori con l'utilizzo di nuove tecnologie funzionali all'attività lavorativa;
  - individuazione di criteri di fungibilità delle mansioni e di implementazione delle competenze.

Come precisato nella Circolare del Ministero del Lavoro n. 15/2013, le due nozioni di "retribuzione di produttività" possono coesistere all'interno del medesimo contratto collettivo e, quindi, è possibile dare esecuzione ad entrambe le fattispecie, pur sempre però nel rispetto del limite massimo di retribuzione agevolabile, che per il 2014 è di € 3.000.

#### Determinazione del reddito 2013

Per poter fruire della detassazione della "retribuzione di produttività", è necessario che il lavoratore dipendente abbia conseguito nel 2013 un reddito da lavoro dipendente non superiore a € 40.000. Tale importo deve essere considerato al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno 2013 all'imposta sostitutiva del 10% (con le previgenti regole). Concorrono a formare il reddito anche le somme erogate fino al 12.01.2014, per il "principio di cassa allargato" di cui all'art. 51, comma 1, del TUIR, tutti i redditi indicati all'art. 49 del TUIR (incluse le pensioni) e anche i redditi di lavoro dipendente per attività svolta all'estero nel 2013. Non vi concorrono, invece, i redditi soggetti a tassazione separata ed i redditi diversi da quelli di lavoro dipendente.

#### Determinazione dell'imposta sostitutiva 2014

Come sopra indicato, l'agevolazione in esame consiste, per il 2014, nell'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% (in luogo della tassazione ordinaria) su un importo massimo di "retribuzione di produttività" percepita nel 2014 pari a € 3.000. Devono considerarsi in tal senso percepite nel 2014 anche le somme ricevute fino al 12.01.2015 per il c.d. "principio di cassa allargato", quindi tali somme concorrono a determinare l'importo della retribuzione di produttività ai fini della verifica della soglia di € 3.000. E' da tener presente, inoltre, che il limite di € 3.000 è al lordo della ritenuta fiscale del 10% applicata dal sostituto d'imposta, ma al netto delle trattenute previdenziali obbligatorie. Di conseguenza, il sostituto d'imposta deve applicare la ritenuta del 10% a titolo di imposta sostitutiva sulla parte di retribuzione che residua dopo aver operato le trattenute previdenziali. Non concorrono, invece, a formare la base imponibile di € 3.000 i compensi in natura erogati a titolo di retribuzione di produttività e le retribuzioni di produttività erogate nel caso di tassazione del reddito di lavoro dipendente sulla base delle c.d. "retribuzioni convenzionali" applicabile ex art. 51, comma 8-bis, del TUIR al reddito derivante dall'attività prestata all'estero, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto di lavoro, da dipendenti che nell'arco di 12 mesi ivi soggiornano per un periodo superiore a 183 giorni.



### **Bonus Irpef 80 euro per i lavoratori dipendenti**

Il bonus Irpef per lavoratori dipendenti e assimilati preannunciato dal Governo viene riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare alcuna domanda. A dirlo è l'Agenzia delle Entrate, che con una circolare ha fornito delle indicazioni per applicare il credito introdotto dal decreto per la riduzione del cuneo fiscale. Il credito, riservato a chi guadagna fino a 26mila euro, sarà erogato direttamente dai datori di lavoro in tutti i casi in cui l'imposta lorda dell'anno è superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Chi ha tutti i requisiti per ricevere il bonus ma non ha un sostituto d'imposta, ad esempio perché il rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di maggio, potrà comunque richiederlo nella dichiarazione dei redditi per il 2014.

Ecco i punti principali:

**CHI BENEFICIA DEL BONUS** - I contribuenti che hanno diritto al credito sono i soggetti che nel 2014 percepiscono redditi da lavoro dipendente (e alcuni redditi assimilati) - al netto del

reddito da abitazione principale - fino a 26 mila euro, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Il bonus spetta invece se l'imposta lorda è azzerata da altre categorie di detrazioni, ad esempio quelle per carichi di famiglia.

**IMPORTO DEL CREDITO** - Il credito complessivo di 640 euro, 80 euro mensili a partire da maggio, vale per i redditi fino a 24mila euro. Se il reddito supera i 24mila il bonus si riduce gradualmente fino a 26 mila. Il bonus (che non concorre alla formazione del reddito) andrà ai lavoratori dipendenti e assimilati la cui imposta lorda sia superiore all'importo della propria detrazione per lavoro dipendente. Inoltre, per espressa previsione del Decreto legge, il credito "è rapportato al periodo di lavoro nell'anno". Per questo motivo il credito dovrà essere calcolato in relazione alla durata del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno.

**LA TEMPISTICA PER IL 2014** - I sostituti d'imposta riconosceranno il credito spettante ai beneficiari a partire dalle retribuzioni erogate nel mese di maggio. Nel caso in cui ciò non sia possibile per ragioni tecniche legate alle procedure di pagamento degli stipendi, i sostituti riconosceranno il credito a partire dalle retribuzioni del mese di giugno, ma dovranno comunque assicurare al lavoratore tutto il credito spettante nel corso del 2014. Il bonus va anche ai contribuenti senza sostituto d'imposta. I soggetti titolari nel corso dell'anno 2014 di redditi di lavoro dipendente, le cui remunerazioni sono erogate da un soggetto che non è sostituto di imposta, tenuto al riconoscimento del credito in via automatica, e tutti i soggetti il cui rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di maggio, potranno chiedere il credito nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2014, utilizzarlo in compensazione, oppure richiederlo a rimborso.

**COSA FARE NEL CASO DI CREDITO NON SPETTANTE** - I contribuenti che non hanno i requisiti per il ricevere il bonus, ad esempio perché hanno un reddito complessivo superiore a 26mila euro per via di altri redditi (oltre a quelli erogati dal sostituto d'imposta), devono comunicarlo al sostituto che recupererà il credito nelle successive buste paga. Se un contribuente ha comunque percepito un credito in tutto o in parte non spettante dovrà restituirlo nella dichiarazione dei redditi.

## **Inps: nei primi 4 mesi del 2014 aumentano le entrate contributive dalle aziende private**

Nel primo quadrimestre del 2014, il totale delle entrate dell'Inps ha fatto segnare un aumento del +8,95% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando dai 109,4 miliardi di euro del 2013 ai 119,1 miliardi di euro di quest'anno.

Gli incassi Inps da aziende private sono risultati nel periodo considerato di 34,9 miliardi di euro, con un aumento di circa 250 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+0,69%). In diminuzione, invece, se confrontate con lo stesso periodo dello scorso anno, gli incassi contributivi della gestione dei dipendenti pubblici, passati da 19,6 miliardi di euro nello scorso anno a 19,3 miliardi nel 2014 (-1,33%). Nel complesso l'incremento delle entrate deriva da maggiori trasferimenti e anticipazioni da parte dello Stato (9,7 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2013).

Per quanto riguarda le uscite, nei primi quattro mesi del 2014 si registra una lieve diminuzione (-0,16%) rispetto al medesimo periodo del 2013 (-158 milioni di euro). Tale risultato è determinato dalla riduzione delle prestazioni temporanee a pagamento diretto (-379 milioni di euro, pari a -8,98%) e, in misura più significativa, della spesa per TFR/TFS della gestione lavoratori pubblici che segna un calo del -26,95% (-478 milioni di euro).

In lieve crescita invece il complesso delle prestazioni per pensioni, che aumentano del +0,17% (+115 milioni di euro) e dei trasferimenti passivi, dovuti essenzialmente alle imposte dirette sulle prestazioni da riversare all'erario, pari al 3,27% in più (+ 640 milioni).



## Studi di settore - Pronti i modelli definitivi per il periodo d'imposta 2013

Arrivano in veste definitiva i 205 modelli per la comunicazione dei dati rilevanti per l'applicazione degli studi di settore 2013, parte integrante del modello Unico 2014. Il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, approva i modelli relativi alle attività economiche nel settore delle manifatture, dei servizi, delle attività professionali e del commercio, disponibili nella sezione dedicata sul sito dell'Agenzia. I nuovi modelli tengono conto dei correttivi "crisi", previsti dal Decreto ministeriale del 2 maggio 2014, con l'obiettivo di riequilibrare, alla luce delle mutate condizioni economiche, la stima dei risultati derivanti dall'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2013. In particolare i modelli interessano:

- 51 studi per il settore delle manifatture
- 60 studi per il settore dei servizi
- 24 studi per i professionisti
- 70 studi per il settore del commercio

**Modelli rinnovati per snellire gli adempimenti** - I contribuenti che nel periodo d'imposta 2013 hanno esercitato in via prevalente, in forma di lavoro autonomo, attività di conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari o attività di concessionarie e di altri intermediari di servizi pubblicitari sono tenuti alla compilazione del modello di riferimento (VG82U) solo per l'acquisizione dei dati. Lo stesso vale per i contribuenti che hanno esercitato in via prevalente l'attività di gestione di parcheggi e autorimesse e quella di consulenza per la gestione logistica aziendale (modelli UG96U e VG87U). In questo modo, infatti, vengono sfruttati i canali di trasmissione della dichiarazione Unico 2014, risparmiando ai contribuenti l'incombenza dell'invio di ulteriori informazioni tramite un apposito questionario.

**"L'evoluzione" degli studi passa per il quadro Z** - In alcuni dei modelli relativi agli studi di settore, che presumibilmente andranno in evoluzione per il periodo d'imposta 2015, è stato inserito il quadro "Z - Dati complementari" per chiedere ulteriori informazioni utili ai fini dell'aggiornamento degli studi stessi. Le informazioni sono state individuate sulla base di un confronto con le organizzazioni di categoria/professionali e delle proposte formulate da Sose. Il testo del provvedimento è disponibile nella sezione *Normativa e Prassi* del sito internet [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it), mentre i modelli sono consultabili sullo stesso sito seguendo il percorso: *Cosa devi fare > Dichiarare > Studi di settore e parametri > Studi di settore > Modelli e istruzioni 2014*.

## I pagamenti con l'F24 trovano un nuovo canale Siglato l'accordo tra le Entrate e l'Istituto di pagamento InfoCamere

Da giugno i contribuenti potranno effettuare il versamento dei tributi con modello F24 anche attraverso i canali telematici messi a disposizione dall'Istituto di Pagamento InfoCamere. La novità è frutto dell'accordo firmato dall'Agenzia delle Entrate e dall'Istituto, costituito nell'ambito del sistema informatico nazionale delle Camere di Commercio, con l'obiettivo di facilitare gli adempimenti dei cittadini e incentivare sistemi di pagamento online alternativi all'uso del contante. Attraverso questo nuovo canale i contribuenti potranno, quindi, effettuare i pagamenti con F24 utilizzando i servizi forniti dall'Istituto di Pagamento InfoCamere. Con questa iniziativa l'Agenzia prosegue nel percorso di progressivo allargamento al mercato dei servizi di pagamento, per offrire nuove soluzioni per il versamento delle imposte, che si affiancano ai servizi già offerti dal sistema bancario e postale. InfoCamere amplia i servizi offerti a cittadini e imprese, nell'ottica di agevolare e semplificare i rapporti con la Pubblica Amministrazione.

## **Dalle Entrate tutte le regole sul bonus Irpef - Ai dipendenti il credito in busta paga a partire da maggio 2014**

Il bonus Irpef per lavoratori dipendenti e assimilati sarà riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare alcuna domanda. Il credito, riservato a chi guadagna fino a 26mila euro, sarà infatti erogato direttamente dai datori di lavoro in tutti i casi in cui l'imposta lorda dell'anno è superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Chi ha tutti i requisiti per ricevere il bonus ma non ha un sostituto d'imposta, ad esempio perché il rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di maggio, potrà comunque richiederlo nella dichiarazione dei redditi per il 2014. Sono alcune delle indicazioni contenute nella circolare n. 8/E, con cui l'Agenzia delle Entrate fornisce le istruzioni per applicare il credito introdotto dal Dl n. 66/2014 per la riduzione del cuneo fiscale nel 2014.

**Chi beneficia del bonus** – I contribuenti che hanno diritto al credito sono i soggetti che nel 2014 percepiscono redditi da lavoro dipendente (e alcuni redditi assimilati) - al netto del reddito da abitazione principale - fino a 26 mila euro, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Il bonus spetta invece se l'imposta lorda è azzerata da altre categorie di detrazioni, ad esempio quelle per carichi di famiglia.

**Importo del credito** – Il credito complessivo di 640 euro, 80 euro mensili a partire da maggio, vale per i redditi fino a 24mila euro. Se il reddito supera i 24mila il bonus si riduce gradualmente fino a 26 mila. Il bonus (che non concorre alla formazione del reddito) andrà ai lavoratori dipendenti e assimilati la cui imposta lorda sia superiore all'importo della propria detrazione per lavoro dipendente. Inoltre, per espressa previsione del Decreto legge, il credito "è rapportato al periodo di lavoro nell'anno".

Per questo motivo il credito dovrà essere calcolato in relazione alla durata del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno.

**La tempistica per il 2014** – I sostituti d'imposta riconosceranno il credito spettante ai beneficiari a partire dalle retribuzioni erogate nel mese di maggio. Nel caso in cui ciò non sia possibile per ragioni tecniche legate alle procedure di pagamento degli stipendi, i sostituti riconosceranno il credito a partire dalle retribuzioni del mese di giugno, ma dovranno comunque assicurare al lavoratore tutto il credito spettante nel corso del 2014.

**Il bonus va anche ai contribuenti senza sostituto d'imposta** – I soggetti titolari nel corso dell'anno 2014 di redditi di lavoro dipendente, le cui remunerazioni sono erogate da un soggetto che non è sostituto di imposta, tenuto al riconoscimento del credito in via automatica, e tutti i soggetti il cui rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di maggio, potranno chiedere il credito nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2014, utilizzarlo in compensazione, oppure richiederlo a rimborso.

**Cosa fare nel caso di credito non spettante** – I contribuenti che non hanno i requisiti per il ricevere il bonus, ad esempio perché hanno un reddito complessivo superiore a 26mila euro per via di altri redditi (oltre a quelli erogati dal sostituto d'imposta), devono comunicarlo al sostituto che recupererà il credito nelle successive buste paga. Se un contribuente ha comunque percepito un credito in tutto o in parte non spettante dovrà restituirlo nella dichiarazione dei redditi.

Il testo della circolare è disponibile sul sito internet [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it), nella sezione "Normativa e prassi".



## **TASSE. In arrivo l'ingorgo fiscale di inizio estate**

***Tra giugno e luglio nelle casse dello stato sono previsti oltre 75 miliardi di euro.***

E' in arrivo l'ingorgo fiscale di inizio estate. Tra giugno e luglio, fa sapere la CGIA, i cittadini e le imprese italiane saranno chiamati a onorare ben 29 scadenze fiscali. Al netto del gettito

riconducibile ai contributi previdenziali, si stima che nelle casse dello Stato entreranno oltre 75 miliardi di euro di tasse: 40 miliardi versate dalle famiglie e 35 dalle imprese.

*"Sfiancate dalla crisi e sempre più a corto di liquidità - dichiara il segretario della CGIA Giuseppe Bortolussi - c'è il pericolo che molte famiglie e altrettante piccole imprese non riescano a superare questo vero e proprio stress test fiscale".*

Gli appuntamenti più importanti di giugno riguarderanno il versamento delle imposte e dei contributi risultanti dal Modello Unico: ovvero Irpef, Ires, contributi previdenziali sia a saldo che in acconto. Inoltre, bisognerà pagare la prima rata dell'Imu, della Tasi e in molti Comuni anche la rata della Tari (la nuova tassa sull'asporto rifiuti). Per quest'ultimo tributo, saranno i Sindaci a decidere il numero e le scadenze delle rate. A giugno, inoltre, dovranno essere onorati i versamenti mensili relativi alle ritenute Irpef, sia dei dipendenti sia dei lavoratori autonomi, il pagamento dei contributi previdenziali e dell'Iva riferita al mese precedente.

Sarà possibile spostare a luglio il versamento degli importi risultanti dalla dichiarazione dei redditi con l'aggravio di uno 0,4%. Sempre a luglio i contribuenti dovranno eseguire il versamento Irpef dei lavoratori dipendenti e degli autonomi, i contributi previdenziali e il pagamento dell'Iva del mese precedente.

Bologna con 12.921(17.720 nel 2011) e Firenze con 12.938 (18.072 nel 2011).



### **Nel primo trimestre continua la crescita dei fallimenti**

Tra gennaio e marzo i fallimenti aziendali sono stati 3.811, il 4,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Secondo i dati del Cerved analizzati dall'Ansa è un nuovo record, anche se nei trimestri precedenti i default crescevano a doppia cifra e si registra un calo delle chiusure aziendali con forme diverse dal fallimento.

"Nel primo trimestre 2014 si contano in tutto 23mila chiusure aziendali - commenta Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato del Cerved, primo gruppo in Italia nel 'credit information' - il 3,5% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo miglioramento è attribuibile alla diminuzione delle liquidazioni volontarie, che hanno fatto registrare un calo del 5%, e delle procedure non fallimentari (-1,4%)", che hanno compensato il continuo aumento dei fallimenti.

In particolare, dopo i correttivi portati dal 'decreto del fare' alle normative sui concordati in bianco con l'introduzione della possibilità per i tribunali di nominare un commissario giudiziale che monitori la condotta del debitore, si è fortemente ridotto il ricorso al pre-concordato: nei primi tre mesi si contano circa 800 domande, in calo del 48% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quel che riguarda i soli fallimenti, questi crescono in tutto il territorio ad eccezione del Nord-Est, in cui si registra un calo dell'1,8% e dove però nei quattro trimestri precedenti si è registrato un boom con tassi molto più elevati rispetto al resto della penisola.

La crescita dei default è continuata nel Nord-Ovest (+3,7%), nel Mezzogiorno e nelle Isole (+5,7%), ma soprattutto nel Centro con un incremento del 10,3%. "A soffrire maggiormente sono il settore dei servizi (+7,3%) e quello delle costruzioni (+6,3%).

Ancora in leggero rialzo la manifattura (+0,8%), anche se segna una decisa frenata rispetto ai dati dell'ultimo trimestre 2013".

## **GRAZIE AGLI 80 EURO, DA DOMANI GLI OPERAI NON LAVORERANNO PIU' PER IL FISCO**

*Scatta il 14 maggio il "tax freedom day" per i redditi più bassi*

Grazie agli 80 euro in più in busta paga che arriveranno nelle prossime settimane, domani si "festeggerà" il giorno di liberazione fiscale del 2014, con due giorni di anticipo rispetto al 2013. In buona sostanza, oggi è l'ultimo giorno in cui gli operai italiani lavorano per il fisco. In ultima analisi, quest'anno il cosiddetto "tax freedom day" arriva due giorni prima "grazie" al bonus Renzi.

A dare la notizia è il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi, che ha calcolato il giorno in cui gli operai "smettono" di pagare le tasse e i contributi allo Stato. Per gli impiegati/quadri intermedi che non beneficeranno degli 80 euro, invece, il giorno di liberazione fiscale "cadrà" il prossimo 22 giugno.

Come si è arrivati alla data del 14 maggio? L'Ufficio studi della CGIA ha preso in esame il reddito disponibile di un operaio tipo (con moglie e figlio a carico e uno stipendio mensile netto che con gli 80 euro sale a 1.676 euro) e lo ha suddiviso per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così il guadagno medio quotidiano. Successivamente, si è proceduto considerando l'ammontare delle imposte, delle tasse e dei contributi "gravanti" sul reddito e sui consumi che questo contribuente tipo versa allo Stato (pari a 9.450 euro), suddividendolo per il guadagno giornaliero. Il risultato di questa operazione (pari a 133 giorni) individua nel 14 maggio la data a partire dalla quale questo operaio tipo lavorerà per sé e non più per il fisco.

Un puro esercizio scolastico, fa notare la CGIA, che comunque mette in evidenza il forte peso fiscale che grava anche sui redditi da lavoro dipendente.

"Grazie agli 80 euro in più in busta paga che i redditi più bassi riceveranno nelle prossime settimane – prosegue Bortolussi – il fisco diventa meno esigente. E' vero: gli incapienti, i pensionati e i lavoratori autonomi non saranno interessati da questa misura. Tuttavia, aver iniziato ad abbassare le tasse anche solo ad una parte dei contribuenti italiani costituisce un segnale importante che inverte la rotta fin qui seguita. Negli ultimi anni avevamo assistito ad un progressivo aumento del carico fiscale che aveva fortemente impoverito il ceto medio. Grazie a questo provvedimento, si cambia registro. L'auspicio è che le famiglie spendano buona parte di questi maggiori risorse in busta paga, contribuendo a rilanciare i consumi interni che, purtroppo, hanno subito in questi ultimi anni una vera e propria caduta verticale".

### **Le novità fiscali riferite al 2014**

1. La Legge di Stabilità del 2014 (Governo Letta) ha previsto l'aumento delle detrazioni da lavoro dipendente a partire da quest'anno: i vantaggi legati all'aumento (circa 200 euro) sono concentrati sulle fasce di reddito medio basse (attorno ai 15.000 – 20.000 euro) e decrescono al crescere del reddito. Inoltre, a partire dal mese di maggio, le buste paga dei lavoratori dipendenti aumentano di 80 euro. In particolare, il decreto legge 66/2014 ha introdotto, per il solo anno 2014, un credito di imposta di 640 euro annui a favore dei lavoratori dipendenti con reddito compreso tra 8.000 e 24.000 euro. Superata tale soglia e sino a 26.000 euro, il vantaggio decresce sino ad annullarsi.

2. Aumenta il peso della tassazione locale. Così come avviene nella realtà, l'addizionale comunale IRPEF che viene trattenuta nel corso dell'anno è stata calcolata sul reddito dell'anno passato. Ebbene, nei due anni da noi considerati le aliquote sono state in crescita. Nel 2013, l'aliquota dell'addizionale comunale IRPEF (calcolata sul reddito del 2012) è pari per il nostro operaio allo 0,62%, importo che sale nel 2014 allo 0,65%.

3. La maggiore IVA sui consumi di quest'anno è dovuta all'aumento dell'aliquota ordinaria avvenuta nell'ottobre scorso che è passata dal 21 al 22%. Questo incremento fa sentire i suoi effetti per tutto l'anno in corso, mentre nel 2013 lo ha fatto solo per gli ultimi tre mesi.

4. Il maggiore peso delle accise è dovuto al fatto che tra le coperture finanziarie per le misure previste dal "Decreto del Fare" di giugno 2013, è previsto l'incremento delle accise sul gasolio

per autotrazione e sulla benzina di 2,4 euro per mille litri dal 1 marzo 2014 al 31 dicembre 2014.

5. Il 2014 è interessato da novità anche sul fronte della tassazione dei redditi da capitale. Ci si riferisce al bollo sui "dossier titoli" che passa dall' 1 per mille del 2012 all' 1,5 per mille nel 2013 e al 2 per mille nel 2014; inoltre, dal 1 luglio 2014 sale dal 20% al 26% la ritenuta sui proventi sui capitali (tra cui gli interessi attivi sui conti correnti). Nella nostra simulazione non si è tenuto conto di questi effetti, ipotizzando che questo contribuente non abbia significativi risparmi.

6. Sono state ulteriormente prorogate per tutto il 2014 le misure che elevano la detrazione IRPEF per interventi di ristrutturazione edilizia

## EVITA UNA TRUFFA

### **Attenzione ai tentativi di *phishing* E-mail truffa sui rimborsi fiscali**

Nuovi tentativi di phishing ai danni di alcuni cittadini che hanno ricevuto via e-mail false notifiche di rimborsi fiscali, dall'indirizzo [agenziaentrateit@secureserver.net](mailto:agenziaentrateit@secureserver.net).

Queste comunicazioni utilizzano il logo dell'Agenzia e invitano il contribuente a cliccare sul link "*Chiedere il rimborso*" che, a sua volta, rimanda ad una finta pagina web del sito delle Entrate dove si chiede di inserire informazioni personali tra cui i dati della carta di credito.

L'Agenzia delle Entrate è totalmente estranea all'invio di questi messaggi e raccomanda di non dare seguito al loro contenuto. Si tratta, infatti, di un tentativo di truffa informatica architettata per entrare illecitamente in possesso di informazioni riservate.

Ricordiamo che l'Agenzia delle Entrate non richiede mai dati sulle carte di credito e non invia comunicazioni via e-mail relative ai rimborsi.

Sul sito internet [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) nella sezione *Home > Cosa devi fare > Richiedere > Rimborsi*, si possono consultare le modalità corrette per ricevere un rimborso fiscale.

## *Economia*

### **Niente credito per sei imprese femminili su dieci**

*Dai dati dell'Osservatorio Credito Confcommercio sulle imprese femminili del terziario emerge che negli ultimi tre mesi del 2013 sono peggiorate tutte le condizioni generali del credito. Un'impresa "donna" su tre taglia il personale.*

Il 7,4% delle imprese femminili del terziario ha chiesto finanziamenti alle banche nell'ultimo trimestre del 2013: di queste il 62,4% non lo ottiene o lo ottiene in misura inferiore a quello richiesto. E' il dato principale che emerge dall'indagine congiunturale dell'Osservatorio Credito Confcommercio sulle imprese femminili del terziario relativo all'ultimo trimestre del 2013 realizzata in occasione del Primo Forum nazionale Terziario Donna Confcommercio. Dalla ricerca emerge anche che peggiorano tutte le condizioni generali del credito, ad eccezione di quelle relative ai tassi di interesse e che il 60% delle imprese femminili del terziario giudica peggiorato il costo dei servizi bancari nel complesso. A differenza di quanto registrato per quasi tutti gli indicatori economici, la situazione in questo caso appare decisamente più preoccupante per il segmento delle imprese di "genere", confermando le maggiori difficoltà delle stesse nel rapporto con gli istituti di credito. Per il 79,5% delle imprese rosa proseguono le difficoltà nel rispettare gli impegni a livello finanziario (erano il 74,8% nel trimestre precedente). I ricavi sono ancora in flessione (per quasi il 60% delle imprese intervistate sono diminuiti rispetto ai 3 mesi precedenti) anche se la situazione risulta meno grave rispetto a quanto rilevato per il totale delle imprese nazionali del terziario. Non si registrano accenni di ripresa nei principali indicatori economici aziendali e si segnala un ulteriore deterioramento dell'occupazione: un'impresa "donna" su tre ha dovuto tagliare il personale. Il rapporto tra le imprenditrici del terziario ed i propri fornitori continua a migliorare sotto il punto di vista dei prezzi praticati da questi ultimi (per il 7,7% delle imprese). Nonostante tutto, emerge comunque che le imprese femminili del terziario hanno una percezione meno negativa sull'andamento generale dell'economia del Paese rispetto al totale delle imprese del terziario. Un'ottimismo migliorato rispetto alle rilevazioni del trimestre precedente.

#### **Osservatorio sul credito**

E' risultata sostanzialmente invariata la percentuale delle imprese femminili che si sono rivolte alle banche per chiedere un finanziamento, un fido o la rinegoziazione di questo, o di un finanziamento esistente (7,4% contro 7,2%). Nell'ambito delle imprese femminili che si sono rivolte al sistema bancario, per ottenere credito, il 20,0% lo ha ottenuto con un ammontare pari o superiore rispetto a quello richiesto, contro il 19,0% fatto registrare nei tre mesi precedenti (area di stabilità). La media nazionale delle imprese del terziario si attesta su valori pari al 23,8%. Contemporaneamente, le imprese femminili del terziario che si sono viste accordare un credito per un importo inferiore rispetto a quello richiesto (34,4%) o che non se lo sono viste accordare affatto (28,0%) sono state il 62,4%, contro il 63,0% del precedente trimestre (area di irrigidimento). La media nazionale si attesta su valori pari al 52,3%. Il 13,0% è in attesa di conoscere l'esito della propria richiesta e non è intenzionato a ripresentarla nel prossimo trimestre ed il 4,6% è in attesa di conoscere l'esito della propria richiesta ed ha dichiarato di essere intenzionato a formalizzare istanza di credito alle banche nel prossimo trimestre. Migliorano leggermente, rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente, i giudizi delle imprese femminili del terziario circa la situazione dei tassi di interesse applicati dalle banche (l'indicatore di sintesi passa a 24,6 rispetto a 23,4 registrato nel trimestre precedente). La percezione appare maggiormente negativa rispetto a quanto registrato presso il totale delle imprese del terziario (24,6 contro 25,3). Peggiorano, rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente, i giudizi delle imprese femminili circa le altre

condizioni applicate dalle banche ai crediti concessi (indicatore di sintesi 20,0 contro 20,7). La percezione appare maggiormente negativa rispetto a quanto registrato presso il totale delle imprese del terziario (20,0 contro 21,5). Peggiorano, nel quarto trimestre del 2013, le condizioni relative alla durata del credito (20,4 contro 21,9 del terzo trimestre). Stabile la situazione delle imprese femminili del terziario rispetto al resto delle imprese italiane del commercio, del turismo e dei servizi (20,4 contro 20,1).



## **CREDITO, NEL 2012 IN ITALIA PRESTITI SOLO A UN'IMPRESA SU DUE**

*In Germania l'82% delle aziende ottiene il finanziamento bancario che richiede - Al Sud nel 2012 denaro più caro del 35% rispetto al Centro-Nord*

Negli ultimi anni a causa della crisi è cresciuto il divario tra Nord Europa e Italia nell'accesso al credito per le aziende. Le pmi europee che nel 2012 hanno chiesto e ottenuto un finanziamento bancario sono state in Italia il 48%, quasi la metà di quelle tedesche (82%).

Mentre il denaro nel Mezzogiorno continua a costare di più; il differenziale dei tassi di interesse tra Sud e Centro-Nord è arrivato nel 2012 a sfiorare il 35%. Per evitare l'aggravarsi dei divari tra paesi europei centrali e periferici, occorre secondo la SVIMEZ individuare misure alternative al credito bancario, quali la finanza innovativa, l'emissione dei mini bonds da parte delle pmi, l'uso dei fondi strutturali europei. Scritto sulla base di dati Banca d'Italia, Centrale dei Rischi, Banca centrale europea, Bank lending survey, e bilanci societari, lo studio prende in esame anni una serie di variabili nel rapporto tra banche e imprese sia italiane che europee nel periodo 2008-2013. Europa: crollano i prestiti delle imprese italiane, tengono le tedesche - Negli ultimi anni per effetto della crisi nell'accesso al credito per le aziende cresce il divario tra Nord Europa e Italia. Se fino al 2011 la performance italiana si presentava nella media europea, negli ultimi anni ci siamo allineati con i paesi periferici dell'Ue. Se sul fronte della percezione del rischio la situazione delle imprese italiane da parte delle banche è stata valutata in linea con la media europea, a parte il picco del 2011, destano preoccupazione il crollo dei prestiti delle imprese italiane rispetto alle tedesche. Nel 2012 la contrazione annua della domanda di credito delle imprese italiane è crollata del 75% rispetto al 2010, "risalendo" poi a -60% all'inizio 2013. Ben diversa la situazione delle imprese tedesche, che nello stesso periodo sono cresciute quasi del 40%, per poi tornare nel 2013 ai livelli iniziali del 2010. In fortissimo calo le esigenze di investimenti fissi, che in Italia crollano addirittura del 100% nel 2012 contro il 20% della Germania nello stesso periodo. Se si ricorre al credito è per ristrutturare il debito, per evitare il tracollo: e non è una buona notizia. La dimensione della crisi viene fuori anche da un altro dato: le pmi europee che nel 2012 hanno chiesto e ottenuto un finanziamento bancario sono state in Italia il 48%, quasi la metà di quelle tedesche (82%); a livello di dimensione, le microimprese under 10 addetti che hanno chiesto e ottenuto un finanziamento bancario sono state in Italia soltanto il 44%, contro il 77% delle francesi.

Italia: crollano i prestiti, aumentano le sofferenze - Negli ultimi quattro anni, dal 2009 al 2013, i prestiti alle imprese sono crollati: nel Centro-Nord si è passati dal +7% medio annuo del 2009 al -5,5% del 2013; al Sud, nello stesso periodo, dal +4% al -6,2%. Se a stringere i cordoni della borsa sono state soprattutto le banche più grandi, al Sud, sono state le microimprese, sotto i 20 addetti, a registrare andamenti dei prestiti che vanno da una crescita del 2% medio annuo del dicembre 2008, a -6% quattro anni più tardi. A livello settoriale, al Sud giù soprattutto i prestiti nel settore delle costruzioni, passati da una crescita annua del +4% del 2010 a un calo del -1% del 2012; male anche il manifatturiero, che passa dal calo annuo del -2% del 2010 alla stazionarietà (0%) nel 2012, ma con forti oscillazioni per tutto il periodo in questione. Quanto alle sofferenze per settore di impresa, nel 2012 sono stati soprattutto le costruzioni e i servizi a pagare di più sia al Centro-Nord che al Sud: nel dicembre

2012 le imprese di costruzioni impossibilitate a far fronte ai prestiti contratti sono cresciute al Centro-Nord del 5,6%, al Sud del 4,4%, e nei servizi rispettivamente del 4,2% e del 4%, contro il 3,4% e il 3% nello stesso periodo per le due ripartizioni nel settore manifatturiero. Secondo la SVIMEZ questo dato "evidenzia un preoccupante arretramento di quei settori che storicamente rappresentavano per le regioni meridionali un fattore di stabilità in un quadro di progressivo restringimento della base manifatturiera". Soldi più cari al Sud, fino al 35% in più del Centro-Nord - In crescita il differenziale dei tassi tra Mezzogiorno e Centro-Nord: se alla fine del 2008 il divario relativo tra le due aree era circa del 10%, (6,29% al Centro-Nord contro il 6,89% nel Mezzogiorno per i tassi a breve termine con scadenza fino a un anno), due anni dopo era salito al 27% (2,9% del Centro-Nord contro 3,7% del Sud), per poi arrivare a quasi il 35% nel corso del 2012 (3,2% del Centro-Nord contro 4,3% del Sud), a dimostrazione del maggior rischio connesso con un quadro macroeconomico più incerto.

## **Il Pil torna negativo: mai così basso dal 2000**

*Nel primo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del primo trimestre del 2013.*

Il calo congiunturale è la sintesi di un incremento del valore aggiunto nel settore dell'agricoltura, di un andamento negativo nell'industria e di una variazione nulla nel comparto dei servizi. Il primo trimestre del 2014 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al primo trimestre del 2013. Nello stesso periodo il Pil, in termini congiunturali, è aumentato dello 0,8% nel Regno Unito e ha segnato una variazione nulla negli Stati Uniti. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 3,1% nel Regno Unito e del 2,3% negli Stati Uniti. La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,2%.

## *Giurisprudenza*

### **Imposte su redditi a tassazione separata: senza l'avviso bonario la cartella è nulla**

L'Ufficio finanziario non può emettere la cartella di pagamento per l'imposta dovuta su redditi dichiarati a a tassazione separata senza che abbia preventivamente avvisato il contribuente dell'irregolarità riscontrata. Così si è pronunciata la Corte di Cassazione con ordinanza 20 maggio 2014, n. 11000. La controversia era stata promossa da un contribuente contro l'Agenzia delle Entrate circa l'impugnativa di una cartella di pagamento con la quale era stata liquidata l'imposta a conguaglio dovuta in relazione a redditi soggetti a tassazione separata, unitamente alla irrogazione di sanzioni. Nel corso del giudizio davanti alla CTP, l'Agenzia delle Entrate provvedeva all'annullamento delle sanzioni e degli interessi iscritti a ruolo. La CTP accoglieva il ricorso. La CTR poi, rigettava l'appello proposto dall'Agenzia rilevando l'opportunità dell'invio dell'avviso bonario al fine di eliminare ogni incertezza che pure doveva sussistere se l'Ufficio ha ritenuto di dover procedere a uno sgravio. Al riguardo occorre fare riferimento all'art. 6 comma 5 della L. 212/2000 in forza del quale è richiesta la preventiva comunicazione di irregolarità qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione". E ciò a pena di nullità dell'iscrizione a ruolo. Affermava inoltre la CTR:" Da

quanto detto si evince la necessità, con riferimento al caso concreto, di inviare la comunicazione d'irregolarità: cosa che non è avvenuta con la conseguenza che va emessa declaratoria di nullità dell'atto impugnato per non avere l'Ufficio rispettato il procedimento stabilito dall'art. 1 comma 412 L. 311/2004. Resisteva ulteriormente l'Agenzia con ricorso per Cassazione. Hanno premesso i supremi giudici che " ai sensi dell'art. 1 comma 412 cit. " *l'Agenzia delle Entrate comunica mediante raccomandata con avviso di ricevimento ai contribuenti l'esito dell'attività di liquidazione, effettuata ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, relativamente ai redditi soggetti a tassazione separata. La relativa imposta o la maggiore imposta dovuta, a decorrere dal periodo d'imposta 2001, è versata mediante modello di pagamento, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, precompilato dall'Agenzia. In caso di mancato pagamento entro il termine di trenta giorni dal ricevimento dell'apposita comunicazione si procede all'iscrizione a ruolo, secondo le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, con l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e degli interessi di cui all'articolo 20 del predetto decreto n. 602 del 1973, a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di elaborazione della predetta comunicazione.*" La mancata comunicazione dell'esito della liquidazione al contribuente, come prescritta dalla norma citata, ha determinato una violazione del procedimento di liquidazione da cui consegue la nullità del provvedimento impugnato, senza che a ciò rilevi la ricorrenza o meno di incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione. E' quindi conseguito da quanto sopra il rigetto del ricorso e la condanna della ricorrente Agenzia delle spese del grado .



**Editore:**

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro**  
Sindacato Unitario  
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma  
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565  
E-mail: segreteria@anclsu.com

**Direttore Responsabile:**

**Francesco Longobardi**  
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

*Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009*